

OCULUS ENOCH



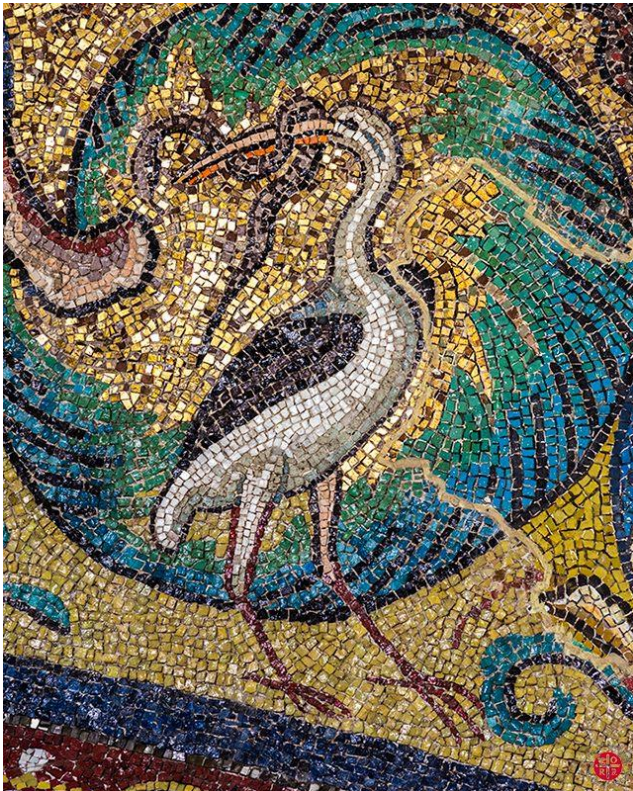
Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **111** gennaio-febbraio 2025

Il bene e il male

di Paolo Morini



Nei mosaici di Ravenna si trovano spesso rappresentazioni di animali, e alla Basilica di San Vitale, fra gli altri, troviamo l'airone. L'airone ha sempre goduto di una certa fortuna simbolica: animale sacro al dio Ra nella cultura egizia, e sacro ad Atena nella Grecia antica, in ambito cristiano l'airone è simbolo della sapienza divina.

In questo mosaico l'airone tiene significativamente tra il becco un serpente, simbolo delle forze demoniache e dell'inganno, in una parola del male. Molto propriamente abbiamo trovato questo airone sulla copertina dal Bilancio Sociale 2023 della sezione di Ravenna della Associazione Italiana Leucemie, presieduta dal nostro socio dott. Alfonso Zaccaria.

Il relativismo e l'individualismo che imperano in alcuni settori della nostra società hanno tolto molto del peso che meritano a parole come il bene, il male, la solidarietà, la verità.

Soffermandoci a considerare il lavoro instancabile dell'AIL verso i malati, sia dal punto di vista medico e della ricerca scientifica, sia dal punto di vista della solidarietà, del supporto e del sostegno (esteso anche alle famiglie di chi si trova oggetto di diagnosi mediche che sconvolgono la vita), ci ri-sintonizziamo immediatamente su ciò che è bene, positività e solidarietà.



Non è questa la sede per illustrare le molteplici attività di AIL-Ravenna. Ma vogliamo sottolineare che, con i suoi 117 soci e 205 volontari e con tutte le energie e i fondi che è riuscita a catalizzare, oltre alle citate attività, sta impegnando le sue risorse per costituire a Ravenna una Unità di Trapianti di Cellule Staminali Allogene presso l'Ospedale Civile. Questa Unità si occuperà anche dell'utilizzo delle cellule CAR-T, una tecnologia avanzata che offre prospettive di cura letteralmente impensabili fino a pochi anni fa.

Abbiamo avuto occasione di presenziare, a metà del mese di Novembre 2024, a un incontro dedicato al 30° Anniversario di AIL-Ravenna, una cerimonia tanto interessante quanto toccante.

Due concetti in particolare, espressi dal dott. Alfonso Zaccaria, ci sono rimasti impressi.

Il primo è che da soli non si va da nessuna parte. Nella fattispecie l'ematologia è una

disciplina medica che, dedicandosi allo studio del sangue, richiede una interazione e uno scambio continuo con tutte le discipline e le specializzazioni mediche. Come se l'ematologia fosse il mozzo di una ruota, che non esplica la sua funzione nei confronti del cerchio se non è collegato allo stesso da tanti raggi. E questo vale sia per la medicina che per le interazioni che l'atto stesso del curare ha con la società civile: la scienza, l'atto medico, la cura del malato e il supporto, diretto e ai suoi familiari. Più oltre: la cultura della salute e del benessere nel senso più lato, e la consapevolezza che curare l'ambiente è curare noi stessi.



Con grande piacere ci siamo sentiti citare, come ARAR, fra i tanti raggi che collegano, riprendendo la metafora della ruota, il mozzo della medicina al cerchione della società. Il nostro progetto comune "Se sei felice guarda il cielo, se non sei felice guarda il cielo", inquadrato nella più ampia azione di supporto psicologico ai pazienti ematologici, è stato citato fra le tante relazioni che AIL-Ravenna sottende con le associazioni del territorio.

Tornando a ciò che ci ha colpito di più: è stato messo in evidenza che, al di là dei 205 volontari di AIL Ravenna, e dei 20.000 volontari di AIL a livello nazionale, in Italia si contano 6.000.000 (sei milioni!) di persone coinvolte nel volontariato sociale.

Praticamente un italiano su dieci regala il proprio tempo, destina risorse personali, sostiene attività che hanno una ricaduta nei più vari settori della società civile. Non sappiamo se sia una anomalia tutta italiana, o se queste cifre sono condivise con altri paesi. Ma siamo sicuri che sono molti i settori in cui il supporto del volontariato è diventato strutturale e quasi scontato, al punto che molte attività crollerebbero se non ci fosse il supporto dei volontari.

Probabilmente l'intero Paese sprofonderebbe nel disagio e nel semi-abbandono se fosse abbandonato dai volontari.

Le cifre citate ci devono far sentire orgogliosi del nostro Paese, ma purtroppo la narrazione corrente non rende conto di questo enorme volano di positività che anima la nostra società.



Ci pare che la grande informazione, al di là delle maratone televisive a cui viene dato un indiscutibile e sacrosanto supporto, non sia molto sensibile all'argomento.

Si sa che il bene raramente fa notizia, e che fa molto più rumore un albero che cade di un milione di alberi che crescono.

La nostra volontà è comunque quella di piantare e far crescere alberi, che questo faccia notizia o meno.



Smart Telescopes

di Paolo Morini



Il fascino del cielo stellato ha sempre attratto l'uomo, ispirando scoperte scientifiche e opere

d'arte. Tuttavia, l'osservazione astronomica, anche a livello amatoriale, è spesso associata a un certo livello di complessità tecnica. Per i principianti, orientarsi tra strumenti ottici, montature e processi di allineamento può sembrare un'impresa ardua. È proprio qui che entrano in gioco gli Smart Telescopes, dispositivi che stanno cambiando il panorama dell'astrofilia moderna.

Ma cosa rende uno strumento "smart"? Gli Smart Telescopes combinano l'ottica tradizionale con tecnologie avanzate, come sensori digitali ad alta sensibilità, connettività wireless e sistemi di puntamento automatico. Prodotti come l'Unistellar Odissey Pro, il Vaonis Vespera Pro, il Seestar della ZWO, il Dwarf III e il Celestron Origin, rappresentano un'evoluzione significativa rispetto ai telescopi classici. Grazie all'integrazione con smartphone e tablet, questi strumenti offrono un'esperienza user-friendly, avvicinando anche i meno esperti al mondo dell'osservazione celeste.



Come funzionano?

La caratteristica fondamentale degli Smart Telescopes è la semplicità d'uso. Dopo aver posizionato il telescopio e acceso il dispositivo, una app dedicata guida l'utente attraverso il processo di configurazione iniziale. Utilizzando il GPS integrato e un database di migliaia di oggetti celesti, lo strumento è in grado di allinearsi automaticamente e identificare con precisione stelle, pianeti, galassie e nebulose. Un altro aspetto rivoluzionario è il live stacking, una tecnica che combina più esposizioni in tempo reale per creare immagini dettagliate e luminose. Questo processo sfrutta le capacità dei sensori digitali, permettendo di osservare oggetti del profondo cielo come la Nebulosa di Orione o la Galassia di Andromeda con una chiarezza sorprendente, senza bisogno di lunghe esposizioni fotografiche o attrezzature accessorie.

I vantaggi

Uno dei principali vantaggi degli Smart Telescopes è la loro capacità di abbattere le barriere tecniche. Con strumenti tradizionali, l'astrofilo deve affrontare diverse sfide: l'allineamento polare, la calibrazione della montatura e la conoscenza delle coordinate celesti. Gli Smart Telescopes, invece, automatizzano gran parte di questi processi, consentendo agli utenti di concentrarsi sull'osservazione.

Questa semplicità è particolarmente apprezzata dai principianti. I cosiddetti nativi digitali trovano naturale interagire con una app per esplorare il cielo. Anche chi ha poco tempo a disposizione può godersi l'osservazione senza passare ore a preparare l'attrezzatura.

Gli Smart Telescopes sono anche un ottimo strumento didattico. Durante serate di osservazione pubblica o eventi scolastici, la possibilità di condividere le immagini in tempo reale su schermi più grandi o direttamente sui dispositivi dei partecipanti rende l'esperienza più coinvolgente e accessibile.

Le criticità

Non mancano, tuttavia, le critiche a questi strumenti. Alcuni astrofili non li tengono in grande considerazione perché eliminano l'esperienza manuale e l'apprendimento che deriva dall'uso di telescopi tradizionali. Montare e regolare un telescopio manuale è spesso visto come parte integrante del fascino dell'astrofilia. Un altro punto a sfavore può essere il costo anche se gli ultimi ingressi nel mercato hanno ampliato il range del budget da affrontare.

Mentre scriviamo abbiamo trovato questi prezzi:

- Dwarf II 470 €
- Seestar S50 650 €
- Vaonis Vespera Pro 2799 €
- Unistellar Odissey Pro 3999 €
- Celestron Origin 5333 €

che risentono ovviamente delle offerte del momento, dei kit o package più o meno accessoriati e delle politiche di vendita. Sicuramente i modelli più evoluti rappresentano un investimento che un neofita può o vuole affrontare.

Per completare la carrellata dei prezzi, ci sono dispositivi che costano meno di 400 euro, come il Vaonis Hestia, che usano la camera dello smartphone come dispositivo di ripresa per ridurre la quantità di elettronica a bordo e ridurre ancora di più il costo. In questo caso regna la semplificazione e il dispositivo si situa, secondo

noi, a metà strada fra lo Smart Telescope e il semplice accessorio per il telefono.



Come tutti i dispositivi di questo livello tecnologico, anche gli Smart Telescopes sono soggetti a una rapida obsolescenza tecnologica, più o meno voluta e programmata dai costruttori. Sono inoltre molto sensibili al supporto, al cosiddetto bug fixing (perfezionamento e correzione dei software di supporto) e agli aggiornamenti delle app. Una app obsoleta o mal gestita rende inefficiente anche la migliore delle tecnologie hardware.



Una nuova era per l'astrofilia

Nonostante i punti deboli, gli Smart Telescopes stanno aprendo nuove prospettive per l'astrofilia. Grazie alla loro capacità di semplificare l'osservazione e ottenere immagini di alta qualità in pochi minuti, stanno attirando un pubblico più vasto. In particolare, stanno coinvolgendo generazioni più giovani e tecnologicamente orientate, che spesso si sentono più a loro agio con uno schermo touchscreen che con un oculare. Questi strumenti rappresentano anche un ponte verso l'astrofotografia. Gli Smart Telescopes consentono di salvare immagini in formato digitale, pronte per essere condivise sui social media o ulteriormente elaborate con software specifici.

La semplicità di utilizzo, unita alla abilità nell'elaborazione delle immagini – che oggi vediamo territorio degli astrofotografi più esperti – possono dare risultati entusiasmanti. Inoltre la possibilità di riprendere immagini del cosiddetto Cielo Profondo in condizioni tutt'altro che ottimali, rende possibili esperienze di divulgazione prima impensabili: un tour di ammassi e nebulose situate a distanza crescenti da noi, oppure esaminare che fine fanno le stelle riprendendo in diretta immagini di nebulose planetarie, oppure mostrare l'alone azzurrino delle caldissime stelle componenti l'ammasso delle Pleiadi. Già sentiamo le voci critiche: ma qual è la differenza rispetto a mostrare una presentazione in una sala?

Secondo noi il fatto di stare all'aperto, attorno a un telescopio, di notte, vedendo le immagini che si consolidano man mano sullo schermo di un tablet, non è proprio come stare in una sala conferenze ...



In definitiva, gli Smart Telescopes non sono solo strumenti tecnologici, ma un invito a guardare l'Universo con occhi nuovi. Se da un lato non sostituiranno mai l'esperienza tradizionale di osservare il cielo attraverso un oculare, dall'altro offrono un modo immediato e coinvolgente per avvicinarsi alle meraviglie del cosmo. Per chi desidera esplorare le stelle senza complicazioni tecniche, rappresentano una straordinaria opportunità.

E che fine fa la "certezza data dagli occhi" invocata da Galileo Galilei? Sarà probabilmente sostituita dalla "certezza data dal sensore" del vostro Smart Telescope.



Associazione Ravennate Astrofilii Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
URL: www.arar.it
email: info@arar.it
tel 0544-62534
edito e stampato in proprio

